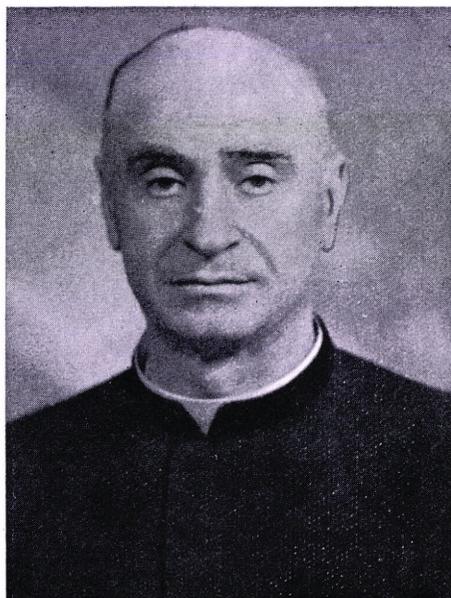


ISTITUTO SALESIANO
"S. FRANCESCO DI SALES"
CATANIA



Catania, 24 ottobre 1978

Carissimi Confratelli,

sempre doloroso per una Comunità salesiana è annunciare un decesso e chiedere preghiere di suffragio, anche quando si tratta di un Confratello venerando per età e per meriti.

Il 2 ottobre u. s. è tornato nella Casa del Padre il Confratello sacerdote

Don GIOVANNI CANCEMI

di anni 88

il nostro « buon Samaritano » che, da un ventennio, curava e sanava, col ministero della riconciliazione e della direzione spirituale, le ferite delle nostre anime.

Salesiano con D. Bosco

Nato a Caltanissetta il 19 novembre 1890, dopo le scuole elementari, passò al lavoro dei campi, in aiuto al padre che possedeva un discreto patrimonio agricolo.

Ma la nostalgia per lo studio era rimasta viva nel cuore del piccolo Giovanni, che era dotato di ingegno sveglio e di carattere vivace, e quindi fu felice quando, a 15 anni, poté tornare ai suoi libri, entrando nel nostro collegio-aspirantato di Pedara (Catania).

L'atmosfera di pietà e di gioioso spirito di famiglia impressionò il giovane studente, che, dopo un incontro con l'Ispettore D. Francesco Piccolo, apostolo e fascinatore della gioventù catanese, orientò definitivamente la sua vita verso l'ideale di Don Bosco. Completati gli studi umanistici e filosofici a Pedara e a San Gregorio di Catania, fu dai Superiori inviato nell'ispettoria orientale, dove lavorò con giovanile entusiasmo, specie nella patria di Gesù.

D. Albera volle che il chierico Cancemi compisse gli studi teologici nello studentato internazionale di Foglizzo dove, con le note più lusinghiere, fu ammesso agli ordini sacri. Fu ordinato sacerdote a Gerusalemme il 15 giugno 1919.

Rimase nell'ispettoria orientale fino al 1923, anno nel quale, per motivi di salute, fu costretto a rientrare in Italia. Lavorò dapprima nelle Case di Treviglio, Legnago e Trieste e poi, dal 1927 alla morte, nella sua Sicilia.

La scuola, unitamente all'assistenza, fu la palestra del suo intenso lavoro fino ai settant'anni. Insegnava con vera competenza la lingua francese che era diventata per lui come la seconda lingua nativa.

Educava salesianamente, sempre presente in mezzo ai suoi alunni che amava con l'animo di D. Bosco. Burbero nell'apparenza, nascondeva un cuore d'oro che sapeva intuire le indoli diverse e i diversi bisogni dei suoi allievi, che lo hanno perciò sempre circondato di affetto e di stima.

Lo abbiamo potuto constatare nell'ultima malattia: ricoverato per più di sei mesi all'Ospedale Tomaselli di Catania, fu curato dal primario del reparto, Prof. Michele Deodato, già suo alunno, con cuore di figlio grato e premuroso.

Sacerdote con Cristo

Il campo dell'insegnamento e dell'assistenza ai giovani, in cui D. Cancemi portò il suo afflato pastorale salesiano e sacerdotale, non ne esauriva però l'attività che egli estendeva fino al limite delle sue possibilità, per cui i Confratelli lo chiamavano « il leone ». Non diceva mai di no a qualsiasi supplemento di lavoro, e volle esercitare il suo sacerdozio anche nel ministero diretto, prestandosi volentieri in casa e fuori per la celebrazione della messa, la predicazione popolare, l'assistenza religiosa degli ammalati e il ministero delle confessioni. Il suo fare buono, ottimista, la sua disponibilità, lo rendevano accetto a ogni ceto di fedeli.

Ma dove il suo cuore sacerdotale si effuse maggiormente fu nella promozione umana e nell'evangelizzazione degli operai e degli umili, specie nel decennio 1936-1945, trascorso al « S. Filippo Neri » di Catania.

In questo periodo egli si dedicò con entusiasmo a questo apostolato che allungava di alcune ore la sua giornata lavorativa, organizzando una

scuola serale, affollata di ben cinquecento allievi, tra cui molti padri di famiglia, appartenenti a ogni categoria di lavoratori: portuali, scaricatori, venditori ambulanti, operai dell'industria e delle officine..., che miravano a conseguire, al termine del corso, l'allora ambita « licenza elementare ».

D. Cancemi era tutto: maestro, austero consigliere scolastico, predicatore, direttore! Autorità e uomini di scuola visitavano e sostenevano la singolare, benefica iniziativa, ammirati della disciplina e dei felici risultati.

Ormai settantenne, colpito da male agli occhi che gli aveva quasi tolto la possibilità di leggere, nel 1959 fu destinato a questa Casa, nella quale non allentò il ritmo di lavoro, che divenne esclusivamente ministeriale. Il confessionale fu la sua cattedra per confratelli, sacerdoti diocesani, religiosi, suore, fedeli, e specialmente per i ragazzi e i giovani dei diversi gruppi scolastici e oratoriani del nostro Istituto. Era anche il confessore ordinario delle nostre comunità di Catania, presso le quali si recava puntualmente ogni settimana, percorrendo, sempre a piedi, vari chilometri.

Caratteristico di D. Cancemi fu il suo attaccamento alla povertà religiosa che egli visse con estremo rigore: nella sua stanza non c'era nulla che non fosse strettamente necessario, e il suo vestiario era ridotto al minimo indispensabile. Non volle mai accettare neppure capi di vestiario nuovi, di cui aveva evidentemente bisogno: la sua risposta era: « No No! Ho già tutto. Non ho bisogno di nulla! ».

Esemplare nelle pratiche di pietà, non volle mai lasciare, anche quando gli era divenuta assai pesante per il declino delle forze fisiche, la celebrazione dell'Eucarestia: soleva dire che la giornata gli sembrava male iniziata se non era aperta dalla devota celebrazione della S. Messa. L'ultimo giorno di vita, dopo avere a fatica celebrato in camera, disse all'infermiere che lo aveva assistito: « Domani celebrerò in Paradiso ».

Carissimi Confratelli, penso che questa espressione sia stata un presagio e un auspicio. Tutti quelli che hanno avuto con Lui consuetudine di vita, di lavoro e di preghiera hanno la certezza che l'anima bella di D. Cancemi sia già accanto a Don Bosco, a celebrare la liturgia eterna del cielo.

Affido tuttavia il caro defunto alla fraterna carità dei Vostri suffragi e alle Vostre preghiere questa comunità.

La Comunità del « S. Francesco di Sales »
di Catania

Dati per il Necrologio: Sac. GIOVANNI CANCEMI, nato a Caltanissetta il 19 novembre 1890, morto a Catania il 2 ottobre 1978, a 87 anni di età, 69 di professione e 59 di sacerdozio.

